

Tony Chambers, direttore del mensile inglese Wallpaper, e l'imprenditore Claudio Loria uniti per una mostra in una galleria diffusa e dismessa

Sante alleanze

Nello scenario globale di aziende e designer la creatività si fa cibo

di **Silvia Nani**

Oggetti disposti su piedistalli, tanti, tutti diversi: taglieri, borracce, alzate, piatti, vassoi, attrezzi per preparare, servire e consumare i cibi. Tavoli su cui appoggiarli. E una cucina nomade, trasportabile e smontabile. Saranno loro, più di 70 arredi dedicati al mondo del cibo, a ridare vita a una galleria di negozi abbandonati in via San Gregorio. Sì, perché qui, a Milano, a pochi passi dalla Stazione Centrale, il mensile inglese di lifestyle Wallpaper porta nella settimana del Salone del Mobile la sua mostra-evento Wallpaper Handmade: pezzi unici realizzati appositamente, che uniscono eccellenze creative (designer e aziende). Connubi virtuosi, in cui ciascuno mostra il meglio del suo saper fare. Giocati in Italia.

Tony Chambers, direttore di Wallpaper, e Claudio Loria, gallerista-imprenditore, si guardano soddisfatti: la tensione (se mai c'è stata) è alle spalle, la soddisfazione trapela, oggi alle 12 l'esposizione apre al pubblico. Il giornale british più autorevole di design nel quartiere emergente del Fuorisalone, la mente (inglese) dell'operazione assieme al giovane imprenditore (italiano) della creatività. Alleati, quest'anno più del solito, ciascuno condividendo le competenze con l'al-

tro.

Tutto è nato tre anni fa per un incrocio del destino, Tony Chambers lo sottolinea: «Avevamo presentato le prime edizioni del nostro evento da Brioni, in via Gesù. L'idea del "fatto a mano" è stata il filo per unirli a loro ma anche lo spunto per riflettere su quello che oggi, dopo la recessione, conta davvero in un oggetto: sapere come è fatto e averlo unico, solo per sé, grazie alla personalizzazione che proviene dalla mano dell'uomo». Ma, dopo la terza edizione, Brioni decide di fare una pausa e ristrutturare il palazzo: «Stavamo valutando dove spostarci, quando la nostra corrispondente a Milano mi chiamò per segnalarmi un posto un po' bohémien (così lo definì) ma incredibile. E mi mandò degli scatti». Claudio Loria aveva aperto da poco la sua galleria di vintage di ricerca Leclittico e lei ci era capitata per caso. «Non sapevo chi fosse, cercava uno specchio — ricorda Claudio —. Ma proprio in quei giorni, nel riflettere su che cosa fare per la Design week, mi venne in mente di proporre proprio a Wallpaper il mio spazio». Passati due giorni ci fu una telefonata e un incontro a Milano: «Ho deciso al volo — rievoca Chambers —. Ho un ottimo istinto e la mia prima impressione in genere è quella giusta: con Claudio ho intuito che avrebbe funzionato. È autentico e appassionato, con la voglia di fare qualcosa fuori dagli schemi. Come sono io».

Un rapporto basato su un approccio comune: «Provarci fino in fondo prendendosi il rischio: spostarsi da

un palazzo nel Quadrilatero a una zona più ai margini fu una scommessa, ma ero certo che, assieme, avremmo potuto creare qualcosa di nuovo e bello», dice Tony e Claudio annuisce: «È stata l'occasione di portare altri in questa zona, il primo anno i Droog e Kvadrat, e il passaggio fu di circa 1200 visitatori al giorno. Da cui l'anno scorso l'idea di creare un vero distretto: Wallpaper ha scelto designer e marchi nuovi ed emergenti, io li ho sistemati nei negozi dismessi di cui la zona è piena. Loro hanno seguito la comunicazione, io l'organizzazione e l'allestimento. Un successo». Quest'anno si replica: «Puntiamo su una selezione di qualità. Perché la gente trovi qualcosa di mai visto altrove», precisa Tony.

Il clou resta però Wallpaper Handmade, che dopo due edizioni «a casa» di Claudio Loria, occupa da oggi per tutta la Design week una doppia fila di negozi lungo una galleria dismessa: «Per la prima volta abbiamo dato un tema preciso: il cibo e i suoi annessi. Ma lasciando liberi i designer di svilupparlo in totale libertà, spronandoli come sempre a oltrepassare i limiti, a sperimentare. Perché per noi non esiste la parola "no". E non deve esistere nemmeno per le aziende coinvolte, perché il fine ultimo che ci accomuna è fare oggetti belli, nel migliore modo possibile».

Creativi famosi ed emergenti (di tutte le nazionalità), marchi dalla capacità industriale e piccole imprese, nel mezzo il coordinamento da parte del giornale: scambi e confronti incrociati, arricchenti per tutti. Quest'anno molti italiani, designer e aziende, mischiano al «resto del mondo», daranno il senso di uno scenario «globale» della creatività: «C'è un territorio che definirei nazionale, specifico ai vari luoghi, ma il sentire rimane comune. A cui contribuiscono il melting pot culturale e le contaminazioni», afferma Tony. Ma negli ultimi anni si è aggiunto un elemento in più: «La velocità della comunicazione, Instagram, i social media, che ci hanno fatto riconsiderare il nostro modo di comunicare. La mostra apre e, basta un clic, gli oggetti arrivano subito in ogni parte del globo. Una velocità che ha reso il mondo più piccolo. Forse è per questo che di anno in anno la creatività diventa sempre più sofisticata, da qualunque luogo geografico provenga».

Un'idea nata in Inghilterra e proposta a Milano, al pubblico della Design Week: «Il Salone del Mobile è la più importante fiera al mondo e siamo presenti ormai da anni: il London Design Festival è meraviglioso, ma ha un approccio diverso. Qui c'è un pubblico internazionale, è questo l'evento del design». In tutta la galleria pezzi unici colti, fuori, negli ex negozi del distretto, una super selezione di mostre e oggetti: San Gregorio Docet, l'hanno chiamato (provocatoriamente) i due. Di sicuro quello che insegna al mondo è la reciprocità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esposizione

Un allestimento con oltre 70 arredi dedicati all'alimentazione da tutto il mondo. «C'è un sentire comune, merito del melting pot culturale»

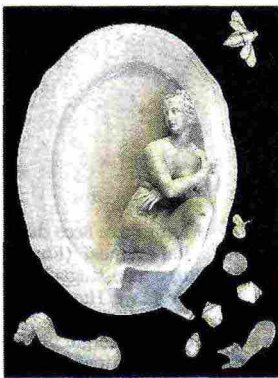
L'evento

La mostra «Wallpaper Handmade. Eat me! Drink me! Tell me that you love me!» è aperta dal 14 al 18 aprile presso la galleria di via San Gregorio 43. Oltre 70 pezzi artigianali sul tema del cibo, di designer e produttori di tutto il mondo

Nomade Cucina smontabile Grill Royal di Konstantin Grcic per Valcucine



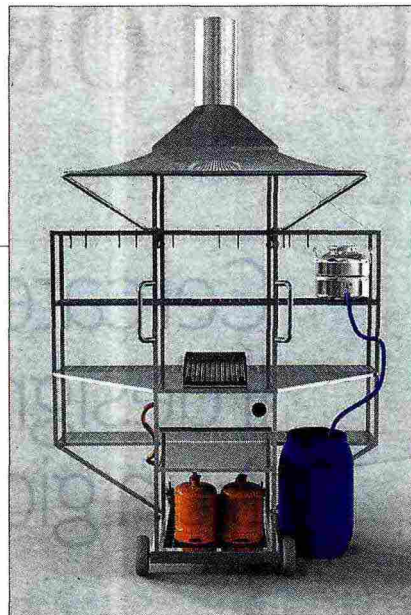
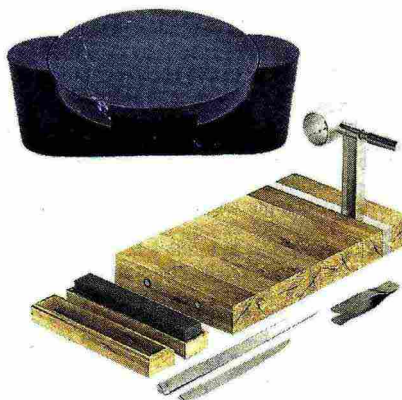
Ecologico Tagliere per formaggio di Laetitia de Allegri & Matteo Fogale per Ceccotti



Reinvenzioni Servizio da tavola in porcellana Scarabei/Scaradie, disegnato da Nigel Coates per Richard Ginori, reinterpretato uno storico servizio di piatti

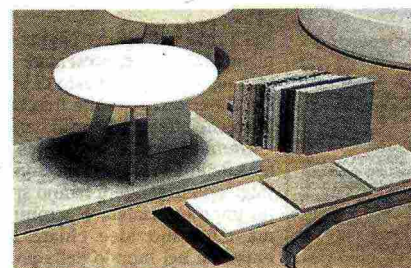
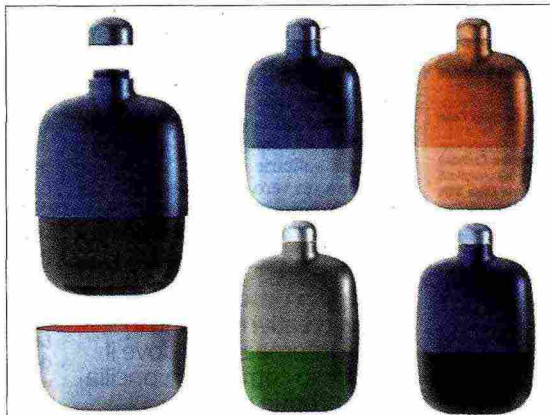
Scomponibili Fiaschette per grappa, design Scholten & Baijings per Nonino. In metallo, realizzate in cinque colori diversi corrispondenti ad altrettanti distillati diversi

Scultoreo Alzata in marmo per dolci di Egg Collective per Marsotto



Monolitico Scaldavivande di Garth Roberts per Segno Italiano in rame e marmo

Essenziale Tavolino disegnato da Aldo Bakker, per De Castelli in metallo curvato



Contrasti Tagliere e accessori in acciaio e noce di Piero Lissoni per Knindustrie

Essenziale Tavolo in marmo di Formafantasma per Caesarstone